



CARTA DEI SERVIZI Comunità Educativa per Minori “Augusta Pini” Bologna

Intestataro

CSAPSA DUE Cooperativa Sociale con sede legale in via Marsala n. 30, Bologna
Tel. 051.230449, fax 051.231440, mail info@csapsa.it, sito web www.csapsadue.it

Denominazione del Servizio

Comunità Educativa per minori “Augusta Pini”, conosciuta anche come “Il Cardo”, gestita da

CSAPSA DUE

Centro Studi Analisi di Psicologia e

Sede legale :

via Marsala, 30 40126 Bologna

Codice fiscale/partita IVA

03078531203



CSAPSA DUE Cooperativa Sociale e con sede nella prima periferia di Bologna.

Presentazione sintetica dell'organizzazione

CSAPSA DUE Cooperativa Sociale progetta, organizza, gestisce servizi e interventi educativi, di formazione professionale, inserimento lavorativo, riabilitativo, terapeutico, assistenziale.

Opera sul territorio provinciale, regionale, nazionale con Comuni, Asl, Provincia, Regione E.R., cooperative, associazioni, scuole, centri di formazione professionale, ecc..

Importanza primaria viene data all'erogazione di un servizio di qualità all'utente e alla preparazione professionale degli Educatori tramite l'assunzione di responsabilità dirette la partecipazione al lavoro di équipe e alla vita della Cooperativa.

Una delle finalità che CSAPSA DUE si pone è influire positivamente sulla società attraverso servizi ed interventi corretti e qualificati.

I principi

Eguaglianza e imparzialità: sarà garantita pari dignità ad ogni utente, senza alcuna discriminazione

Continuità : CSAPSA DUE garantisce l'erogazione del servizio senza interruzioni

Partecipazione : CSAPSA DUE si propone di coinvolgere tutte le parti in causa del processo educativo nella progettazione e verifica dell'intervento, ritenendo questa partecipazione una possibilità di crescita dell'organizzazione e un'opportunità di miglioramento.

Efficacia ed efficienza: CSAPSA DUE ricerca la migliore combinazione tra risorse impiegate e risultati conseguiti.

Destinatari

La struttura, situata nella prima periferia della città di Bologna in zona di facilissima comunicazione con la rete dei servizi sociali, sanitari, educativi, ricreativi, culturali, è predisposta ad accogliere n° 10 utenti di sesso maschile.

- Minori protagonisti di reati inviati dal Centro di Giustizia Minorile per i quali l'inserimento in comunità è collocabile nel contesto dei provvedimenti penali.
- Minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo per i quali non fosse proponibile o praticabile un affido eterofamiliare;
- Minori la cui collocazione extra-familiare fosse prescritta con provvedimento del Tribunale per Minori;
- Minori provenienti da famiglie che, pur mantenendo rapporti affettivi significativi, non fossero in grado, per problemi di diversa natura, di garantire convenienti ed adeguate risposte alle esigenze relazionali, educative, psicologiche e di protezione dei minori stessi;
- Minori non accompagnati che avessero bisogno di una situazione abitativa e relazionale stabile per iniziare un percorso di integrazione e di autonomia nella nostra società;
- Minori a rischio di devianza psico-sociale e/o con problematiche di disadattamento sociale;
- Minori con lievi deficit cognitivi;



L'orientamento della C.E. e l'organizzazione del lavoro non sono compatibili con interventi che richiedano coercizione fisica e/o psichica, di conseguenza la struttura non potrà accogliere ragazzi e ragazze con comportamenti di sconfinamento nelle tossicodipendenze o che, per altri motivi, richiedano un costante contenimento e controllo.
Non sono compatibili minori con psicosi gravi e/o handicap fisico medio grave.

PRINCIPI E TEORIE DI RIFERIMENTO

L'esperienza trentennale della C.S.A.P.S.A. nel lavoro con i minori a rischio fa riferimento ai movimenti di deistituzionalizzazione, avviati negli anni '70, e utilizza un approccio pedagogico, che vede nella relazionalità l'elemento centrale del processo educativo e nel minore il protagonista del suo stesso percorso di cambiamento attraverso l'interazione con l'adulto (pedagogia attiva).

Nell'elaborazione del Progetto educativo non ci rifacciamo ad un modello teorico unico e assoluto, ma, nel corso degli anni, in base all'esperienza e soprattutto al lavoro di équipe, ci siamo riconosciuti in diverse teorie e principi generali che, approfonditi in percorsi di formazione e supervisione e calati nella nostra realtà, sono diventati riferimento per la nostra prassi educativa.

Si attribuisce importanza al contributo della teoria sistemico-relazionale, dalla quale si attinge il principio che vede il disagio del singolo non solo come sintomo individuale, ma anche come espressione di un disagio del contesto vitale del quale il soggetto è parte.

Consideriamo il minore i cui comportamenti sono stati percepiti come dissonanti rispetto ad un modello condiviso di competenza sociale, nell'ottica di quello che Bertolini chiama "Ragazzi difficili", cioè ragazzi che, nella costruzione di una propria identità, hanno sviluppato una difficoltà a riconoscersi come soggetto-nel mondo, capace di influenzare il mondo e da questi farsi influenzare. L'atto antisociale è quindi inteso come portatore di un significato e rimanda ad una rappresentazione di sé in rapporto con gli altri.

Funzione dell'intervento educativo è quindi portare il ragazzo a riformulare lo stile e la percezione di sé e del mondo, valorizzando gli aspetti positivi e depurandola dagli eccessi che la rendono disfunzionale.

Perché questo sia possibile il minore deve potersi sperimentare in esperienze, attività, relazioni in cui possa giocare un ruolo diverso rispetto a quello finora conosciuto, cogliendo le opportunità che potrebbero scaturire da queste proposte, e maturando una motivazione al cambiamento sentito come possibile.

Nell'individuazione di questa rappresentazione di sé grande importanza ha il riferimento alla teoria dell'attaccamento di Bowlby che individua modelli Operativi Interni come rappresentazioni mentali di sé e delle figure di attaccamento derivanti da un processo di interiorizzazione delle interazioni primarie. L'adolescenza viene individuata come una fase evolutiva in cui è possibile una riorganizzazione fondamentale ed una rielaborazione delle esperienze di attaccamento sperimentate durante l'infanzia.

Strettamente legato a questo è la predisposizione dell'intervento in Comunità come "ambiente terapeutico globale" (Winnicot, Bettheim) rielaborato e attualizzato dagli studi di Emiliani e Bastianoni secondo una prospettiva interattivo-costruzionista.



Punto centrale di tale prospettiva è la funzione strutturante svolta dall'adulto nell'interazione con il minore. Lo sviluppo di una competenza sociale e di un'identità positiva dipendono in larga misura dalla capacità dell'adulto di rendere familiare e prevedibile per il minore la realtà quotidiana attraverso una ripetitività dei gesti, un'attribuzione di significati sociali condivisi, la strutturazione dell'interazione.

In quest'ottica viene enfatizzata la compenetrazione tra interpretazione teorica del disturbo manifesto e la costruzione della quotidianità, e di come quindi tutta l'organizzazione del quotidiano sia parte integrante dell'intervento riabilitativo e terapeutico, in quanto consente:

- l'adattamento alla fase evolutiva e al retroterra culturale dei minori ospiti;
- l'elasticità che permette la regressione e garantisce quelle modificazioni organizzative e relazionali necessarie ad ottemperare alle esigenze mutevoli dei minori nelle diverse fasi del processo di cambiamento
- il fatto che tutto lo spazio sociale (relazioni e attività) della vita di comunità assuma un possibile ruolo riparativo
- il riconoscimento all'ambiente di funzioni di protezione che si mostrino in grado di modificare la traiettoria di vita intrapresa dal soggetto

Si è costruito quindi nel tempo un modello dell'intervento educativo in C.E., basato su un approccio integrato ed articolato di due fondamentali dimensioni:

Il Dentro: inteso come luogo della "normalità", delle relazioni interpersonali ed affettive, del coinvolgimento alla vita in comune □ "una casa da condividere";

Il Fuori: inteso come luogo di ulteriore crescita, di relazioni, opportunità, scelte, autonomie, interessi □ "un territorio da condividere"

Un approccio ecologico dell'azione socio-educativa permette di concepire il lavoro della C.E. come parte integrante di una rete più vasta di opportunità e risorse presenti sul territorio.

I CONTENUTI DEL LAVORO EDUCATIVO

Nella prospettiva dello sviluppo che si articola tra la sfera psichica e la dimensione sociale, la loro interazione è fondamentale nello sviluppo psicologico, cognitivo ed affettivo del minore.

Per questo l'impostazione organizzativa della Comunità Educativa, (dalla scelta degli spazi fisici, alla presenza dell'équipe educativa, all'organizzazione della vita di tutti i giorni) è parte integrante del lavoro educativo.

E' compito primario degli educatori instaurare con i minori inseriti nella C.E. una relazione educativa significativa, basata fundamentalmente sull'ascolto e sul dialogo, sull'osservazione e la condivisione degli spazi nel suo insieme. E' ancora compito degli educatori organizzare, con la collaborazione e la partecipazione degli utenti stessi della C.E., i vari momenti della vita quotidiana e le attività che i ragazzi possono svolgere durante la giornata.



L'educatore accompagna il minore in ogni percorso di autonomia e socializzazione, facendosi carico delle problematiche della persona. Tale relazione è fondamentale nella motivazione nel cambiamento della rappresentazione di sé del minore, e si articola negli spazi, nelle azioni, nello svolgimento dei piccoli/grandi eventi propri della vita quotidiana quali la preparazione del cibo e la condivisione del pasto, la cura dell'ambiente, la cura della persona, i momenti di socializzazione, il mantenimento degli impegni scolastici o lavorativi, che rappresentano i momenti fondamentali di una normale vita quotidiana.

L'intervento educativo nel gruppo è programmato in modo da dare valore alle azioni del quotidiano, che sono spesso supportate da un sistema di regole condivise/da condividere, utilizzato come strumento organizzativo e di riappropriazione/interiorizzazione di quelle competenze sociali indispensabili per vivere a contatto con gli altri. Naturalmente le attività, le azioni e le relazioni del quotidiano non si esauriscono all'interno della C.E., ma si esprimono oltre che negli ambiti della scuola e del lavoro, nell'interazione con il gruppo dei pari di riferimento, con la fruizione delle risorse territoriali e, se possibile, nel mantenimento dei rapporti con la famiglia. Il percorso verso una progressiva responsabilizzazione e autonomizzazione dovrà prevedere la possibilità per i minori di poter disporre di un tempo non strutturato di uscite non accompagnate all'esterno della Comunità. Questa possibilità andrà naturalmente condivisa con i servizi di riferimento e prevista nel Progetto educativo individuale in base all'età e alla valutazione delle autonomie del minore.

Una particolare importanza nel rinforzo di una rappresentazione positiva di sé-inserito nel mondo è data dalla possibilità per i minori di sperimentarsi in attività formative e professionali adeguate ai loro interessi, alle competenze e potenzialità, in modo da poter maturare un progetto di vita realistico e legato alle possibilità di lavoro del territorio.

Grande importanza assume quindi la possibilità di impegnarsi in percorsi formativi, stage, borse lavoro, apprendistato. I Servizi territoriali e del CGM attribuiscono un forte valore a questo aspetto e sono in grado di attivare risorse di questo tipo. L'esperienza di CSAPSA DUE, che, oltre ad essere Cooperativa Sociale è Centro di Formazione Professionale accreditato per Utenze Svantaggiate presso la Provincia di Bologna, permette di dare particolare risalto a questo aspetto.

Principi operativi:

- partecipazione attiva dei soggetti coinvolti;
- centralità del bisogno nella determinazione delle azioni;
- diritti connessi ai doveri;
- promozione di capacità, autonomie, potenzialità;
- relazioni interpersonali basate sulla disponibilità all'ascolto, rispetto della persona;
- riconoscimento del protagonismo di ciascuno;
- scelte metodologiche centrate sul lavoro di équipe, creazione e consolidamento della rete territoriale dei servizi, costruzione di relazioni per favorire processi d'integrazione, attivare collaborazioni, offrire/ricevere supporti...(teoria degli stakeholder per il terzo settore)



OBIETTIVI

La C.E. svolge dietro delega istituzionale un compito di “presa in carico” educativa ed affettiva. La modalità più evidente e significativa di tale presa in carico si traduce nel creare un clima il più possibile familiare (la casa, anziché l’istituto) che consenta lo sviluppo e l’elaborazione di quelle dinamiche che sono proprie di ogni percorso di crescita.

Chi ha vissuto in un ambiente deprivato ha bisogno più di altri di vivere in un luogo piacevole nel quale potersi rispecchiare e trovare fondamento per la “ricostruzione” di una propria dignità personale. Importanza fondamentale acquistano specie nella fase iniziale di costruzione dei rapporti i segni tangibili della propria rilevanza per l’altro.

La C.E. ha come obiettivi generali la costruzione dell’autonomia e la piena integrazione sociale e relazionale, da raggiungersi attraverso un progetto educativo realizzato per ogni utente. L’intervento si dovrà quindi realizzare all’interno di una civile abitazione dove i minori possano sperimentare e/o sviluppare il proprio fare ed il proprio essere, nel confronto con i pari, con le regole comunitarie interne ed esterne, con gli educatori.

Ogni utente deve essere aiutato ad imparare a fare propri:

- orari di sveglia, colazione, pranzo, cena, impegni lavorativi e scolastici;
- cura della persona, della propria camera e degli spazi comuni, in relazione all’età ed agli impegni di ogni singolo ospite.

Si ritiene fondamentale coinvolgere i ragazzi, con il debito supporto degli educatori, in tutte le routine domestiche, al fine di favorire il senso di appartenenza al gruppo e l’appropriazione degli spazi, ma allo stesso tempo prevenire la cronicizzazione di atteggiamenti ed aspettative assistenziali che spesso accompagnano i destinatari dei servizi alla persona.

A questi obiettivi più generali, si aggiungono quelli più specifici, relativi al progetto educativo individualizzato, la cui definizione è il primo passo necessario verso una chiarificazione personale e di gruppo intorno agli scopi della propria azione educativa, che deve sempre essere caratterizzata da intenzionalità.

Definire gli obiettivi comporta individuare metodi, risorse e contenuti dell’intervento educativo, permette la valutazione dell’operato degli educatori e consente una comunicazione chiara con l’utente in relazione al progetto che lo riguarda.

Gli obiettivi di un progetto educativo hanno una dimensione temporale che fa riferimento ai tempi di realizzazione, in base a ciò possiamo distinguere:

- obiettivi a lungo termine (che tengono conto del grado di autonomia raggiungibile da ogni singolo individuo)
- obiettivi a medio termine (che nascono da un’osservazione mirata ad individuare un percorso di cambiamento immediatamente fruibile dall’utente)
- obiettivi a breve termine (programmazione su quotidiano, comprendente diversi livelli di attività)

Gli obiettivi del progetto individuale si riferiscono sia alla dimensione personale dell’individuo, sia alle sue competenze sociali, individuabili solitamente in:

- Acquisizione di autonomie di base
- Scolarizzazione e formazione professionale



- Sostegno all'accettazione del proprio sviluppo psicofisico
- Acquisizione di autostima
- Socializzazione
- Elaborazione del rapporto con i familiari
- Acquisizione del senso di appartenenza alla nuova realtà abitativa
- Gestione della convivenza
- Gestione dei conflitti
- Capacità di usufruire delle risorse del territorio
- Capacità di utilizzare il tempo libero in modo responsabile

Il raggiungimento di questi obiettivi favorirà l'utente nell'affrontare l'uscita dalla C.E. con l'acquisizione di risorse personali e relazionali che possono permettere l'individuazione di un percorso di vita autonomo.

Gli stessi obiettivi si arricchiscono di contenuti dati dalle condizioni in cui si opera: contesto, potenzialità e risorse degli utenti, organizzazione della C.E., disponibilità economica, ecc., e si realizzano con una metodologia individuata volta per volta in relazione al singolo progetto individualizzato.

In seguito all'elaborazione del progetto educativo individualizzato, è condizione necessaria al realizzarsi dello stesso, la previsione di idonei momenti per la valutazione e la verifica. Tali momenti avvengono periodicamente all'interno delle riunioni settimanali degli educatori ed in quelle mensili fra questi e gli operatori referenti del territorio.

A seguito di ogni verifica, possono ovviamente essere ridiscussi gli obiettivi, le strategie ed i contenuti del processo educativo in atto. Il progetto è quindi da intendersi in maniera flessibile, dinamica ed aperta.

Particolarità inerenti i minori sottoposti a provvedimenti penali

I percorsi e gli obiettivi educativi previsti per i ragazzi accolti dalla Comunità sono improntati ad un principio di flessibilità, personalizzazione ed aderenza alle esigenze mutevoli del singolo minore.

Naturalmente anche gli obiettivi relativi ai minori sottoposti a procedimenti penali si articoleranno secondo questo principio.

Riteniamo che le caratteristiche personali ed i bisogni espressi da questi minori non siano sostanzialmente diversi da quelli di molti altri loro coetanei accolti nelle Comunità e di conseguenza non è stata diversa l'impostazione metodologica, le tecniche e le strategie educative utilizzate.

Tuttavia la particolarità della situazione di questi minori comporta che siano date particolari attenzioni ed attivate specifiche azioni riguardante aspetti relativi al percorso penale in cui si colloca l'intervento educativo. In particolare :

- Responsabilizzazione e consapevolezza delle implicazioni, significati e conseguenze dell'atto penale per il minore.



- Importanza del processo di ri/costruzione dell'identità del minore tenendo conto del pericolo che il reato e il coinvolgimento nel circuito penale possano esercitare attrazioni più potenti nella definizione del sé.
- Stretta relazione, con incontri programmati per fase (segnalazione, relazione del caso, valutazione di avvio, di percorso e finale), con il personale tecnico del Centro di Giustizia Minorile in modo che ogni intervento educativo possa essere concertato e coerentemente inserito con attenzione alla dimensione educativa e alle prescrizioni del percorso penale.

Coinvolgimento dei servizi territoriali : va rilevato il fatto penalmente perseguibile per cui il minore è stato inserito in comunità è il sintomo e risultato di un disagio esistenziale del minore nell'ambito del suo contesto di provenienza.

Il Progetto Educativo Individualizzato (PEI) si realizzerebbe in stretta collaborazione tra:

- Equipe della Comunità Educativa
- Equipe del Servizio Sociale del Centro di Giustizia Minorile
- Equipe del Servizio territoriale

La durata del periodo di permanenza in comunità potrebbe non esaurirsi con il termine previsto dal Giudice responsabile del procedimento ma proseguire per un tempo ulteriore sulla base della valutazione del Servizio Minori che lo giudicasse necessario al fine del miglior conseguimento degli obiettivi del PEI e/o del lavoro in corso verso la famiglia del minore.

E' pertanto elemento imprescindibile per la presa in carico dei minori la presenza di un provvedimento da parte dell'autorità giudiziaria di tutela o di affido ai servizi territoriali.

L'Orientamento Professionale e i Percorsi verso il lavoro

Il lavoro di C.S.A.P.S.A. Cooperativa Sociale/Ente di Formazione Professionale basa la propria attività di orientamento formativo e accompagnamento all'inserimento lavorativo sulla partecipazione attiva e sulla centralità dei bisogni sociali in una concezione del diritto alla formazione e al lavoro come uno degli elementi portanti del diritto alla cittadinanza.

L'offerta residenziale di Comunità Educativa per adolescenti sottoposti a provvedimenti penali assume significato particolare se abbinata alla creazione di percorsi individualizzati volti promuovere le capacità e le potenzialità di ogni ospite nel rispetto dei desideri e degli interessi personali sebbene riferiti alle esigenze del mercato.

E' fondamentale premessa l'ambito dell'orientamento inteso come l'insieme di interventi di carattere informativo, formativo e consulenziale finalizzati a promuovere l'auto-orientamento e a supportare la definizione di percorsi personali di formazione e lavoro e il sostegno all'inserimento occupazionale.

I minori potranno usufruire in questo particolare momento della loro vita di transizione e cambiamento verso la piena età adulta di tutte le informazioni per il sostegno e inserimento verso i percorsi più idonei finalizzati all'inserimento o al reinserimento scolastico o formativo o nel mondo del lavoro.



La CSAPSA DUE opera da vent'anni in questo ambito e può quindi contare sulla collaborazione sperimentata con un grande numero di aziende che hanno accolto, affiancato e anche assunto, moltissimi utenti dei percorsi di Formazione e orientamento.

Valutiamo come fondamentale alla buona riuscita del percorso educativo la possibilità di proporre ai ragazzi, nei tempi valutati adeguati, proposte formative e lavorative in cui possano sperimentarsi in una proiezione futura di occupazione e quindi di mantenimento autonomo.

E' quindi condizione per l'inserimento in Comunità, laddove l'inserimento in Centri di Formazione Professionale non venisse ritenuto opportuno o possibile in tempi brevi, la possibilità di attivazione da parte dell'ente inviante di Borse Lavoro, con conseguente incentivo motivazionale costituito dal rimborso orario previsto per tale attività.

Per favorire l'avvio di un impegno di tipo formativo-professionale e per permettere una conoscenza tra l'équipe e il minore stesso, potranno essere avviati percorsi di conoscenza, orientamento professionale già in una fase precedente all'inserimento in Comunità.

Un Educatore-Formatore adeguatamente esperto e formato si occuperà di questa fase di orientamento che potrà espletarsi in 3 o 4 interventi da 3 ore ognuno nell'arco di 2 settimane, da svolgersi presso il centro di Giustizia minorile, la Sede del centro di Formazione Professionale, le agenzie territoriali (Centri di Formazione, aziende)

Laddove, a fronte dell'osservazione svolta dai servizi inviati e dall'Educatore-Formatore non sia ritenuto opportuno un inizio di attività formativa-lavorativa in tempi prossimi all'inserimento, l'équipe potrà prevedere per il minore un periodo di impegno in attività all'interno della Comunità.

Tali attività potranno avere contenuti relativi a competenze di base, di tipo pre-lavorativo, di tipo ludico/socializzante e avranno come obiettivo la conoscenza del minore e la valutazione del momento opportuno per un inserimento in attività esterno alla Comunità.

Citiamo, a esempio:

- alfabetizzazione italiana, se necessario,
- attività informatica di base,
- impegno nella manutenzione del giardino e della casa,
- riparazione biciclette
- attività musicali, sportive, artistiche
- partecipazione a programmi radio
- accudimento animali in affiancamento presso canile o maneggio

Il periodo preparatorio all'impegno formativo-lavorativo non potrà essere superiore a 1 mese, se dopo tale periodo il minore non avrà maturato una motivazione e adeguatezza all'impegno esterno alla Comunità, l'équipe potrà valutare la possibilità di dimissione del minore a favore di Comunità che prevedano una maggiore possibilità di attività "interne".

Strumenti di lavoro

Una delle caratteristiche metodologiche che contraddistinguono il lavoro nella C.E. è l'intenzionalità educativa, che contribuisce a definire l'intervento in un contesto di



professionalità. Tale professionalità implica quindi la necessità di definire un piano di lavoro preciso e l'individuazione degli strumenti che sintetizziamo di seguito:

(a) L'osservazione

E' parte integrante del lavoro educativo, contribuisce ad individuare comportamenti, modalità di interazione, problematiche emergenti sia a livello gruppale che individuale; è alla base della elaborazione progettuale; offre un "terreno" di confronto tra gli educatori.

(b) La documentazione

Contribuisce a fissare gli elementi emersi dall'osservazione, consente di usufruire di elementi importanti di riflessione ed analisi che favoriscano l'azione intenzionale e quindi la professionalità dell'educatore, nonché elementi atti a verificare e valutare il percorso dell'utente; contribuisce alla costruzione di una memoria storica ed evolutiva del gruppo e consente un dettagliato passaggio delle consegne:

1. Scheda di ingresso
2. Relazione sull'osservazione
3. Progetto educativo individualizzato (PEI)
4. Diario di comunità
5. Diario segreto
6. Verbale delle riunioni
7. Relazione semestrale al Giudice
8. Relazione annuale ai referenti dei servizi

(c) Le riunioni di coordinamento e verifica

- Riunione settimanale dell'équipe educativa al fine di verificare e programmare gli obiettivi a breve termine, discutere le problematiche di ogni utente, scegliere le modalità operative più opportune e programmare le attività. A questa riunione è presente ogni quindici giorni uno psicologo della Cooperativa con funzione di Supervisione sui casi in modo da poter dare il contributo di taglio psicologico alla lettura dei comportamenti e delle personalità dei minori e alla predisposizione dei singoli Progetti
- Riunione mensile di verifica dei progetti individuali con gli operatori del territorio.
- Riunione quindicinale di supervisione sulle dinamiche tra gruppo educatori e gruppo utenti condotte da uno psicologo esterno al gruppo di lavoro
- Riunione mensile tra gli educatori ed i ragazzi inseriti nella C.E. E' questa una fondamentale occasione di confronto nella quale è possibile affrontare i momenti cruciali della vita dei singoli e del gruppo, quali nuovi inserimenti o dimissioni con tutte le problematiche inerenti. Nella riunione si provvede anche a concordare e



discutere le norme che regolano la vita all'interno della struttura, norme che i ragazzi devono interiorizzare e fare proprie ed alle quali si arriva attraverso la contrattazione, ascoltando anche i pareri e le proposte dei ragazzi stessi. Questo momento è fondamentale in quanto permette ai ragazzi di capire il significato della regola, come strumento necessario alla convivenza e non come espressione di una autorità imposta. Ognuno può e deve, in questa occasione, fare le proprie considerazioni e richieste, che vengono redatte in un verbale scritto dai ragazzi. Questo strumento è ritenuto di grande importanza per lo sviluppo delle seguenti competenze socio-comunicative:

1. Capacità di esprimersi in gruppo con chiarezza ed il giusto tono
2. Formarsi opinioni proprie
3. Rispettare gli altri
4. Saper ascoltare
5. Saper rivedere le proprie posizioni

In particolare per i minori autori di reati, saranno messe in campo azioni relative alla maturazione della consapevolezza relativa al reato commesso, come:

- colloqui individuali e di piccolo gruppo
- organizzazione di attività di volontariato
- attività di sostegno e responsabilizzazione all'interno del gruppo

PROCEDURE DI AMMISSIONE E DIMISSIONE

I minori vengono segnalati e proposti per l'inserimento normalmente dagli operatori del servizio sociale pubblico. Possono essere ammessi, in caso di disponibilità di posti e/o in mancanza di richiesta da parte dei Servizi Sociali cittadini, anche utenti provenienti da altri territori fino a comprendere l'intero stato nazionale.

AMMISSIONE

Le ammissioni sono valutate dal coordinatore/coordinatrice del settore residenziale di CSAPSA DUE (responsabile delle comunità) e dallo psicologo della struttura unitamente all'intera équipe educativa.

Gli operatori del servizio sociale, o gli altri inviati, dovranno far pervenire domanda di inserimento, allegando adeguata documentazione, almeno una settimana prima dell'incontro, al responsabile della comunità presso la sede della cooperativa di via Marsala n. 30 Bologna.

Contenuto della documentazione:

1. Anamnesi familiare (composizione, situazione generale);
2. Anamnesi personale del minore (percorso scolastico, evolutivo; interventi di sostegno già attuati o in atto...);
3. Situazione giuridica del minore;
4. Eventuali relazioni inerenti interventi educativi, residenziali o meno, già attivati con il minore;



5. Progetto educativo generale, che indichi le motivazioni dell'inserimento con i presunti tempi di affidamento da valutare in itinere;

Durante il primo incontro tra l'ente inviante ed i responsabili della comunità (Coordinatore del Settore residenziale, Coordinatore di comunità e Psicologo), vengono completate le informazioni eventualmente mancanti, tra cui una prima ipotesi di progetto generale e mandato.

Sulla base di questi elementi l'équipe darà una prima valutazione sulle possibilità di inserimento e compatibilità del minore con gli altri ragazzi della Comunità. In caso di valutazione positiva, si procede, se valutato possibile dai servizi inviati, ad uno o più incontri del minore con alcuni Educatori dell'Equipe educativa, preferibilmente in un luogo conosciuto e frequentato dal minore stesso, e comunque diverso dalla Comunità educativa. Le osservazioni relative a questo colloquio saranno riportate all'équipe educativa per una valutazione ulteriore. In caso di valutazione positiva, si procede entro una settimana ad un secondo incontro tra l'ente inviante e l'intera équipe educativa, in cui viene concordata una possibile data d'ingresso e viene conseguentemente compilata la scheda relativa.

Essendo il momento dell'inserimento il primo contatto che l'utente ha con la nuova realtà, si ritiene molto importante ogni passaggio della presa in carico del minore, specialmente in questa prima fase di accoglienza. Si tratta infatti di un momento delicato, da attuare tenendo conto il più possibile delle esigenze e delle caratteristiche del minore, determinante per l'avviarsi della relazione educativa.

Prassi generale:

- primo incontro col minore, accompagnato dall'assistente sociale o altro referente e, se valutato opportuno, anche da un parente, per la presa di contatto con la comunità in assenza degli altri ospiti;
- eventuale invito almeno ad una cena o ad un pranzo o ad altre attività eventuali, nell'arco di una settimana/dieci giorni, per dare al nuovo ospite la possibilità di approfondire la conoscenza della struttura e rendere più graduale l'inserimento. Questi momenti fanno già parte di una fase di osservazione e se quindi dovessero emergere elementi di grave incompatibilità tra i bisogni del minore e le risorse della comunità, l'équipe educativa potrà interrompere l'inserimento, motivando per iscritto la mancata ammissione;
- "trasloco" degli effetti personali del minore in comunità. E' data molta attenzione alla definizione e alla cura dello spazio personale per far sentire il minore il più possibile accolto in un ambiente che può personalizzare ed in cui può muoversi liberamente.

In seguito all'ingresso è previsto un periodo di osservazione svolto dall'équipe educativa che, a seconda dei casi e a seguito di considerazioni ragionate, potrà variare dai 30 (trenta) ai 90 (novanta) giorni. Gli obiettivi dell'osservazione, in questa fase, riguardano aspetti comportamentali, relazionali e affettivi espressi sia in comunità che all'esterno di essa.

L'eventuale incompatibilità tra il minore e il gruppo verrà motivata da una relazione giustificativa redatta dal responsabile e dallo psicologo della struttura da inviare ai servizi di riferimento che sarà premessa alle dimissioni dell'utente.

Le dimissioni saranno comunicate con un tempo di un mese di anticipo per poter dare al servizio responsabile del caso il tempo per individuare un'altra situazione idonea. Trascorso tale tempo potranno essere aggiunti alla retta ordinaria un numero di ore di intervento



individualizzato fino a 12 ore giornaliere alla tariffa di 23 € + IVA all'ora, a fronte di una dettagliata motivazione e descrizione del bisogno di tale intervento aggiuntivo.

L'ammissione di un minore segna la prima azione progettuale condotta dalla comunità nei suoi confronti. Sancisce la fine di un primo processo valutativo da parte dell'équipe educativa che, confrontando le informazioni sul caso con le osservazioni dirette, dopo aver valutato le proprie risorse, ha dato parere positivo all'accettazione del minore.

Entro 60 giorni dall'ingresso del minore il servizio inviante dovrà approntare, in collaborazione con l'équipe educativa della comunità, un Progetto Quadro che comprenda:

- gli obiettivi del lavoro con la famiglia di origine e/o con la famiglia affidataria/adottiva per soluzioni di autonomia ;
- gli obiettivi del lavoro educativo con il minore da svolgersi in comunità ;
- le prospettive per il minore e le relative fasi e tempi ;
- il lavoro di rete con le altre agenzie formali e informali ;
- modalità e tempi di verifica.

In seguito a ciò, entro altri 30 giorni, l'équipe della comunità definisce formalmente il progetto educativo individualizzato (PEI), coerentemente collegato ed integrato al Progetto Quadro proposto dagli operatori dell'ente inviante.

Il P.E.I. comprende :

- osservazione del minore ;
- obiettivi educativi declinati da quelli del Progetto Quadro ;
- strumenti e metodi ;
- tempi di realizzazione ;
- modalità di verifica ;
- procedure per le modifiche in itinere.

DIMISSIONE

La dimissione dell'utente può avvenire per i seguenti motivi:

- la fase di osservazione esplicita l'incompatibilità tra bisogni del minore, risorse e composizione della comunità e raggiungimento soddisfacente degli obiettivi del PEI;
- raggiungimento degli obiettivi del PEI (tutti o in parte), congiuntamente al realizzarsi di altra opportunità abitativa;
- situazione del nucleo familiare d'origine del minore evoluta in misura tale da permettere il reinserimento del minore in famiglia;
- mancanza motivata di giovamento dalla permanenza in comunità e conseguente necessità di attivazione di altri interventi e risorse;
- raggiungimento della maggiore età. E' possibile tuttavia, concordandolo con i servizi, elaborare un progetto educativo ad hoc, facendo permanere il giovane adulto per un tempo ulteriore, motivato e precisato nel progetto stesso.

Al termine della permanenza in comunità viene redatta una relazione conclusiva di dimissione e valutazione, che riassume tutto il percorso educativo dell'utente in struttura e formuli proposte relative al suo percorso futuro.



PERSONALE E ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

COMPOSIZIONE EQUIPE EDUCATIVA

L'équipe educativa è costituita da :

- 7 educatori/educatrici professionali e/o con esperienza equivalente.
- 1 coordinatore/educatore con comprovata esperienza maturata in comunità;
- 2/3 sostituti/sostitute fisse con esperienza di servizio in comunità o in altri interventi educativi rivolti a minori;
- 1 responsabile della comunità (è il coordinatore del settore residenziale della cooperativa che è in possesso di almeno il titolo di educatore professionale unitamente ad esperienza comprovata nei servizi di accoglienza in comunità);
- 1 psicologo della cooperativa che supporta l'équipe educativa nella lettura dei casi e nella predisposizione dei Progetti Educativi Individuali
- 1 psicologo supervisore del personale educativo (esterno all'équipe educativa).

Oltre alle figure sopra citate, in accordo con gli operatori dei servizi di riferimento del minore, l'équipe può avvalersi della collaborazione di una ulteriore figura professionale con competenze psicologiche e psicoterapiche tali da poter intervenire in aiuto dell'adolescente nei momenti di difficoltà e di sofferenza psicologica.

Questa opportunità che non deve essere vissuta come un obbligo e nemmeno deve essere imposta agli ospiti della struttura residenziale è presentata ed eventualmente utilizzata come una ulteriore risorsa per sostenere l'adolescente in questo particolare e difficile momento di crescita.

Nella comunità è prevista anche la presenza di alcuni volontari con funzione di supporto alle attività ed aiuto nella gestione del quotidiano.

I volontari sono studenti della Facoltà di Scienze dell'Educazione che svolgono il tirocinio universitario all'interno del Servizio Civile Volontario della durata di dodici mesi. A tal scopo la Cooperativa presenta annualmente, in collaborazione con l'Arci Servizio Civile, un progetto finanziato dall'Ufficio Ministeriale Nazionale del Servizio Civile, rinnovabile di anno in anno, e una Convenzione con l'Università di Bologna.

E' utile specificare come la presenza di personale volontario coadiuvi il lavoro degli educatori/educatrici. E' prassi per i/le volontarie partecipare alle riunioni dell'équipe, seguire le indicazioni operative del gruppo educativo ed essere, a tal fine, supportati da incontri periodici da tenere con lo psicologo e con il responsabile della comunità.

SELEZIONE DEL PERSONALE

La selezione degli educatori/educatrici avviene seguendo dei colloqui standard finalizzati all'accertamento dei titoli, motivazioni, professionalità ed esperienza.

Nel rispetto della relazione utente/educatore sono adottate procedure che prevedono che i nuovi educatori/educatrici, una volta assunti, abbiano incontri preliminari con il coordinatore/educatore ed il responsabile della comunità, che hanno lo scopo di far conoscere la storia dell'intervento, le metodologie, gli strumenti, l'organizzazione, nonché le problematiche dei ragazzi e la loro storia.



Conclusa la fase informativa preliminare, l'educatore/educatrice viene presentata ai nuovi colleghi per poi essere inserita in turni in compresenza con educatori più esperti. Trascorsi di prassi 15 giorni il nuovo educatore/educatrice viene inserita nei normali turni di lavoro.

FORMAZIONE DEL PERSONALE

Ai fini dell'assunzione viene richiesto al/alla candidata il titolo di educatore professionale o titolo universitario equivalente o, in loro assenza, si pretende un curriculum professionale e formativo adeguato alle funzioni da svolgere comprensivo di una esperienza lavorativa specifica almeno triennale.

La cooperativa attiva, secondo esigenze individuate volta per volta, dei percorsi di formazione-informazione dettati sia dalle indicazioni fornite dagli educatori stessi che da elaborazioni conseguenti all'evoluzione del sistema dei servizi e dei bisogni psicosociali.

ORARIO DI LAVORO

L'orario di lavoro degli educatori/educatrici è pensato in modo da favorire il crearsi di un clima familiare necessario per l'instaurarsi di relazioni significative. Ciò comporta in termini operativi una presenza di 3-4 volte settimanali per ciascun educatore. Si cerca, nei limiti del possibile, di limitare il turn-over degli educatori per non determinare effetti destabilizzanti sia per l'utenza sia per la stessa équipe educativa.

L'intervento in comunità prevede la presenza costante dell'educatore/educatrice nelle ore giornaliere di presenza dei minori in struttura, secondo uno schema orario di turnazione definito mensilmente in base al numero ed alle esigenze degli ospiti, definite nel PEI. Sono previsti momenti di compresenza educativa, come da Direttiva Regionale, per la migliore realizzazione degli interventi.

Laddove l'osservazione e il PEI presentino una particolare valutazione delle autonomie del minore, potranno esserci momenti giornalieri in cui alcuni minori potranno restare in comunità in presenza di soli volontari con reperibilità degli educatori.

MODALITA' DI LAVORO

Nella gestione del servizio è prevista la partecipazione attiva di tutti gli educatori secondo un modello di responsabilità diffusa che prevede che l'educatore-coordinatore funga da raccordo dei vari ambiti affidati ciascuno ad un educatore:

1. approvvigionamento (spese alimentari e varie);
2. gestione economico-amministrativa (fondo mensile, programmazione spese e raccordo con l'ufficio amministrativo della cooperativa);
3. organizzazione turni di lavoro, compresenze, sostituzioni;
4. manutenzione ordinaria elettrodomestici, impiantistica, ecc.;
5. gestione domestica (organizzazione pulizie ordinarie e straordinarie cura del vestiario degli ospiti e corredo della casa).

Sono inoltre affidate le referenze di ogni minore inserito in struttura a un educatore, che avrà il compito di curare la documentazione posseduta che sarà organizzata in cartelle



personali in parte conservate in comunità (dati personali, documentazione sanitaria, scolastica, lavorativa, ecc.) ed in parte in archivio riservato conservato presso la sede legale della cooperativa in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa sulla tutela della privacy (relazioni personali, valutazioni psicologiche, progetto individualizzato, procedure particolari, ecc.). Dovranno inoltre seguire gli aspetti relativi alla scuola o al lavoro e gli incontri di verifica con gli operatori del territorio.

L'educatore-coordinatore ha un contatto diretto e frequente con il responsabile della comunità per informarlo della suddivisione dei compiti e per un efficiente passaggio di tutte le altre necessarie informazioni.

L'équipe educativa si riunisce una volta alla settimana per valutare l'andamento del gruppo, il percorso educativo di ciascun ospite, l'organizzazione della quotidianità, la suddivisione dei compiti ecc.. All'interno di queste riunioni sono periodicamente invitati i referenti dei minori istituzionalmente preposti per la verifica di andamento del PEI.

Le riunioni di supervisione psicologica, condotte da un professionista esterno all'équipe educativa, sono programmate ogni 15 giorni. La supervisione viene utilizzata dagli educatori per l'analisi, la definizione degli obiettivi e l'adozione dei correttivi condivisi, per formulare strategie d'intervento, per individuare nuovi strumenti operativi, e per verificare movimenti emotivi all'interno del gruppo educativo.

A cadenza mensile, e comunque in base alle esigenze o urgenze degli ospiti, è prevista una riunione di comunità alla quale partecipano gli utenti, gli educatori, i volontari. Tale momento è ritenuto fondamentale alla comprensione del significato del sistema di regole necessario al contesto.

DEONTOLOGIA

Tutto il personale che ruota attorno alla comunità è tenuto ad attenersi, nei rapporti con i minori, con le famiglie, con i servizi esterni e con i colleghi, al rispetto della riservatezza e delle normali regole deontologiche.

Regole di vita comunitaria

La relazione educativa si instaura nella convivenza quotidiana per cui ogni azione, l'ambiente, l'organizzazione, le regole, la relazione divengono contenuto e strumento del lavoro dell'équipe educativa. La regolamentazione della vita quotidiana, intesa anche nel suo avvicinarsi rassicurante di regole e routines, costituisce occasione fondamentale di supporto alla crescita personale, specialmente per chi ha vissuto in situazioni di deprivazione.

La comunità nella sua funzione integrativa o sostitutiva della famiglia ne riproduce i normali tempi ed i ritmi. Tutti gli ospiti, in relazione alle proprie possibilità e capacità, sono coinvolti nella gestione della casa e nella cura dei propri spazi, ciò con l'obiettivo di favorirne l'autonomia.

E' richiesto ai ragazzi il rispetto delle regole, concordate e stabilite anche insieme agli stessi in riunione di comunità a garanzia dei diritti di tutti gli ospiti e ai fini di un'armonica convivenza. Nello specifico è comunque da sottolineare come i tempi delle normali routines quotidiane (sveglia, addormentamento, attività pomeridiane..) siano strutturate in base alle esigenze e alle caratteristiche di ciascun ospite.



Compito educativo è promuovere le frequentazioni dei compagni in visita agli ospiti della comunità per evitare “l’etichettamento” che viene dato molto spesso a chi vive in una struttura di questo genere.

E’ da sottolineare come l’intervento educativo della comunità si indirizzi verso obiettivi di graduale responsabilizzazione e autonomia dei minori, in relazione all’età e alle singole situazioni, per cui è prassi quotidiana la possibilità per i minori di recarsi in autonomia, senza accompagnamento, a scuola e in altri luoghi conosciuti dagli educatori/educatrici.

Il pranzo e la cena sono consumati in orari regolari e stabiliti a priori nella considerazione della loro importanza quali momenti caratterizzanti la familiarità della struttura.

Rapporti con i Servizi inviati

Il coordinatore/coordinatrice della C.E. e l'educatore/educatrice referente di ogni minore si incontrano con i referenti del servizio inviante con cadenza mensile per confrontarsi e verificare l'andamento del processo educativo.

Nei primi tempi e in momenti in cui se ne verifichi il bisogno per vari motivi, i referenti incontrano l'intera équipe educativa.

Il coordinatore/coordinatrice e/o l'educatore/educatrice referente per ogni minore tengono contatti telefonici costanti con i referenti del servizio inviante per aggiornarsi sui principali avvenimenti ritenuti importanti.

Modalità di accesso al gruppo

Nell’ambito degli obiettivi di autonomia e socializzazione dei singoli P.E.I., i minori potranno gradualmente gestire autonomamente il proprio tempo libero in modo informale, frequentando coetanei che saranno conosciuti dagli educatori e che avranno accesso alla casa nei tempi e modi concordati dalle regole di vita comunitaria.

Le famiglie dei minori e altri adulti di riferimento, in accordo con i servizi inviati, potranno effettuare una visita alla struttura prima dell’ingresso del minore.

Successivamente, dove non sussistano valutazioni contrarie, potranno entrare nell’appartamento nel momento in cui preleveranno o riaccompagneranno il minore.

Tali momenti, però, non dovranno essere prolungati e diventare vere e proprie visite. La comunità rappresenta uno spazio protetto che non deve essere “invaso” dalle varie dinamiche familiari. I momenti in cui i minori potranno essere affidati ai familiari o ad altre figure dovranno essere stabiliti dall’ente inviante e fissati nella scheda d’ingresso. Ogni variazione a tali accordi dovrà essere formalizzata per iscritto dai servizi inviati e inviata a CSAPSA DUE prima della consegna del minore.

Rapporti con le famiglie

I minori si recheranno in visita ai familiari secondo le modalità concordate con i servizi inviati. I familiari potranno visitare la struttura prima dell’ingresso della minore, concordandolo con l’équipe educativa.



Successivamente potranno accompagnare e prelevare il minore, salvo diversi accordi con i servizi inviati, e potranno telefonare alla struttura secondo i tempi concordati con gli educatori. Non sono previste visite che comportino un tempo di permanenza prolungato, salvo diversi accordi con il servizio inviante.

Sono previsti, laddove sia concordato con il Servizio inviante, incontri regolari da parte di uno o più componenti dell'équipe educativa (Coordinatore e/o Educatore Referente per il minore) con la famiglia del minore per un confronto sull'andamento del percorso educativo e il chiarimento riguardo ad ogni eventuale problematica. Gli incontri potranno avvenire alla presenza del ragazzo e/o degli Operatori dei Servizi inviati secondo quanto concordato con gli stessi Operatori.

Eventuali incontri protetti o di mediazione tra famiglia e minore potranno essere attivati con un costo aggiuntivo alla retta prevista.

intervento di sostegno psicologico

L'adolescenza è quel periodo della vita in cui l'individuo percorre l'ultimo tratto di strada per il raggiungimento dell'età adulta. La struttura di personalità in questo momento evolutivo è ancora plastica ed alterabile, i conflitti e le difficoltà di maturazione frequenti e ben visibili.

Con il raggiungimento della maggiore età però, ha luogo un irrigidimento strutturale ed una cristallizzazione di alcune sofferenze psichiche.

Riteniamo quindi importante, per questi motivi, poter fornire alla struttura residenziale ed ai suoi ospiti, una figura professionale con competenze psicologiche e psicoterapiche tali da poter intervenire in aiuto dell'adolescente nei momenti di difficoltà e di sofferenza psicologica. Questa opportunità che non deve essere vissuta come un obbligo e nemmeno deve essere imposta agli ospiti della struttura residenziale è presentata ed eventualmente utilizzata come una ulteriore risorsa per sostenere l'adolescente in questo particolare e difficile momento di crescita.

L'équipe educativa dietro indicazione del responsabile tecnico e dello psicologo della cooperativa potrà definire, valutare e concordare le tecniche, la frequenza, il setting di intervento, gli obiettivi da raggiungere insieme al richiedente. L'adolescente potrà affrontare le difficoltà e le sofferenze psicologiche in forma focale, centrate cioè su di un problema ben definito ricevendo un momento di sostegno. Oppure potrà richiedere un intervento psicoterapico più significativo per ridefinire o modificare alcune aree della sua personalità con la collaborazione di altri professionisti secondo le forme e le modalità che sarà possibile stabilire.

Prestazioni e servizi forniti agli ospiti

A. Relazione con tutti i minori

- Tutela
- Accudimento
- Assistenza
- Salute
- Rispetto della persona
- Proprio spazio fisico personalizzabile
- Accoglienza



- Disponibilità all'ascolto
- Relazione educativa.
- B. Attività specifiche relative al Progetto Educativo Individualizzato :
- Sostegno scolastico
- Attività extrascolastiche strutturate e non (sport, boy scouts, associazioni ricreative)
- Scolarizzazione e/o formazione professionale, con collegamento costante con scuole, CFP, datori di lavoro)
- Acquisizione di autonomie.
- Sostegno psicologico, counseling, terapie espressive di arteterapia o musicoterapia

I costi e i tempi

Per ogni giorno di presenza del minore in C.E. , sarà applicata una retta di €147 (+ IVA 5 %), valida dall' 01.12.2023 al 31.12.2024 e che sarà annualmente aggiornata in base all'incremento reale dei costi sostenuti; tale incremento sarà correlato all'andamento del costo del lavoro (con riferimento al CCNL per i lavoratori delle cooperative dei servizi sociali) ed all'incidenza dei costi variabili quali affittanze, utenze varie, consumi, servizi aggiuntivi ,con riferimento agli aggiornamenti ISTAT sul costo della vita, nella misura della % ISTAT di fine anno per il 25% della retta.

La cooperativa informerà clienti e committenti con adeguato anticipo il valore ricalcolato della retta che rimarrà inalterato per l'intero anno.

La retta copre i seguenti costi:

- personale educativo (in applicazione del C.C.N.L. delle cooperative sociali) per quanto previsto dalla normativa 1904/11;
- personale tecnico psicopedagogico;
- supervisione psicologica per il personale educativo;
- struttura (affitto, utenze, manutenzione, ecc.);
- servizio "alberghiero" (vitto, uso arredo, ecc.);
- abbigliamento ospiti;
- spese mediche ordinarie (vedi sotto le spese escluse)
- materiale scolastico ordinario(esclusi i libri) ;
- gite, vacanze, soggiorni con gli Educatori del gruppo ;
- attività educativa e di tempo libero esterne alla Comunità, secondo il PEI;
- paghette ospiti;
- trasporti e spostamenti (mezzi pubblici e privati);
- finanziari e generali.



- Un intervento educativo individualizzato notturno ogni mese causato da allontanamenti senza permesso del/la minore

La retta **non copre** le spese non elencate qui sopra, di cui si forniscono alcuni esempi tra i più frequenti:

- Intervento di sostegno psicologico/terapeutico per il minore;
- Interventi o accompagnamenti educativi individualizzati, compresa presenza in ospedale in caso di ricovero;
- Interventi educativi individualizzati notturno causati da allontanamenti senza permesso del/la minore ,eccedenti il numero di uno ogni mese
- mediche specialistiche ed acquisto di protesi, attrezzature sanitarie e ausili. Sono a titolo esemplificativo, le visite specialistiche extra ticket, le spese per attrezzature ortopediche, oculistiche, dentistiche e simili;
- terapie, cure, interventi non previsti dal S.S.N. (es. terapie psicologiche)
- trasporto straordinario (es.: raggiungimento della famiglia o consolati);
- Accompagnamenti individualizzati o incontri con i Servizi Sociosanitari fuori dal Comune di Bologna
- l'acquisto dei libri di testo delle Scuole Medie Inferiori e Superiori ed attrezzature durevoli non di consumo (divise, ecc)
- gite scolastiche o altre vacanze del minore oltre a quelle previste dal gruppo.
- Le spese per i documenti come permesso di soggiorno
- Sanzioni , contravvenzioni per comportamenti del minore, compreso il mancato possesso dell'abbonamento o biglietto bus o treno , da noi sempre fornito per uscite concordate

Per tutte le spese non comprese nella retta, ma necessarie per le attività previste dal PEI e condivise con i Servizi invianti (libri scolastici, divise, cure specialistiche), CSAPSA DUE potrà anticipare il pagamento. Gli educatori si accorderanno con gli operatori dei servizi invianti per le modalità di rimborso di quanto anticipato. Laddove ciò non avvenisse CSAPSA DUE emetterà relativa fattura allegando i giustificativi di spesa.

Eventuali altri interventi non compresi nella retta potranno essere :

- intervento educativo individualizzato a causa di particolari esigenze del minore, in questo caso l'intervento aggiuntivo sarà corrisposto al costo di € 23 orari (+ IVA 5%)
- Psicoterapia, counseling, terapie espressive di arteterapia o musicoterapia al costo di € 50 l'ora (+ IVA 5%)



Il pagamento giornaliero della retta per utente è sempre dovuto fino alla formalizzazione delle dimissioni dello stesso, che pertanto è considerato presente anche in caso di assenze brevi seppur concordate con i referenti istituzionali.

A fronte di problematiche specifiche (es. recupero scolastico, percorsi riabilitativi, sviluppo autonomie, ecc.) o esigenze particolari (servizio di accompagnamento, mediazione familiare...) potrà essere proposto, in aggiunta alla retta giornaliera, l'equivalente di un intervento individualizzato per le ore ritenute necessarie dal servizio sociale alle tariffe orarie correnti del personale educativo o del personale in possesso della qualifica professionale richiesta.

In caso di ricovero ospedaliero, saranno fatturate le ore di presenza ospedaliera dell'educatore alla tariffa di 23 € + Iva al giorno fino ad un massimo di 20 ore al giorno in caso di presenza h24.

Come già indicato nella parte della presente Carta dei Servizi dedicata, potranno essere effettuate le dimissioni del minore per mancanza motivata di giovamento dalla permanenza in comunità, oppure motivata incompatibilità con il contesto educativo e conseguente necessità di attivazione di altri interventi e risorse. Le dimissioni saranno comunicate con un tempo di un mese di anticipo per poter dare al servizio responsabile del caso il tempo per individuare un'altra situazione idonea. Trascorso tale tempo potranno essere aggiunti alla retta ordinaria un numero di ore di intervento individualizzato fino a 20 ore giornaliere alla tariffa di 23 € + IVA all'ora, a fronte di una dettagliata motivazione e descrizione del bisogno di tale intervento aggiuntivo.

La richiesta di pagamento del servizio avverrà tramite l'emissione di una fattura mensile con in allegato dettaglio delle presenze del mese precedente e giustificativi delle spese autorizzate non comprese nella retta.

La presente carta dei servizi redatta in data 01.10.2023 è da considerarsi vigente e come tale invalida quella precedentemente inviatoVi.

L'accoglienza del minore nella comunità determina, dal primo giorno di accoglienza, l'accettazione da parte del Servizio inviante di tutte le condizioni comprese nella presente Carta dei Servizi.

p.CSAPSA DUE

Il presidente dott. Giulio Baraldi